



Di azzurro, alla torre di rosso, mattonata di nero, merlata alla guelfa di quattro, finestrata con finestrella tonda di argento e chiusa dello stesso, fondata a mezza altezza sulla collina digradante in banda, uscente dai fianchi e fondata in punta di verde.
Ornamenti esteriori da Comune.

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica in data 19 luglio 1999. La torre è la rappresentazione stilizzata della torre del castello vecchio di Parella. Essa, perfettamente conservata, sorge nella parte più alta del paese ed, assieme ad alcuni ruderi adiacenti, è ciò che rimane di un antico castello, di cui si hanno scarse notizie. Il castello esisteva già nella prima metà del secolo XI, mentre la torre sarebbe coeva del castello di Ivrea (1358-1395). Secondo alcuni il castello sarebbe stato distrutto, ad eccezione della torre, durante la rivolta dei Tuchini avvenuta nel 1386-1387. Lo stemma significa il radicamento di Parella nella storia (la torre) e nel territorio (la collina).

Parella

Non si conosce l'origine del nome. Alda Rossebastiano ritiene probabile un legame con *parelius*, che nel latino medioevale ha valore di “*coppia, paio*” e potrebbe essere un'allusione alla duplice collocazione dell'insediamento, che era costituito da due nuclei: uno in alto su di un poggio dove si ergeva il castello vecchio e l'altro in basso, ai piedi della collina, dove sorge un altro castello di epoca più recente.

La storia

Parella non è stata protagonista di alcun evento storico, ma ha vissuto, gli avvenimenti della “grande storia”, prima piemontese e sabauda, poi italiana. Di questo coinvolgimento abbiamo numerose testimonianze: anzitutto delle innumerevoli tasse, sia al fisco centrale sia a quello dei San Martino, titolari del feudo di Parella sin dal secolo XIII e proprietari fino al 1817, quando la casata si estinse, del castello che sorge nella parte bassa del paese. E poi nelle lotte e nelle guerre. Ad esempio durante il tuchinaggio, secondo la tradizione popolare sarebbe stato distrutto il castello vecchio di Parella, ma non vi sono prove. Pochi anni dopo, troviamo gli *Statuti delle Comunità di Loranze, Parella e Collettero* (1395), recentemente scoperti, tradotti e pubblicati sono il più antico documento riguardante l'amministrazione della Comunità: i tre borghi, unitamente a Quagliuzzo e Strambinello, facevano parte di una entità amministrativa e giurisdizionale chiamata *Pedagna*, avevano ognuna un console, due credenzari e un podestà scelto fra i signori aventi giurisdizione nel luogo. In seguito l'amministrazione della “Comunità” si evolve come in tutti gli altri paesi soggetti ai Savoia; il termine “Comune” compare al tempo della dominazione francese. Sappiamo poi del coinvolgimento di Parella nella guerra per la successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631) e tra principisti e madamisti (1639-1642) e dei saccheggi e dei danni subiti durante l'assedio di Ivrea del 1704. Il 28 settembre 1704 sette mila francesi saccheggiano le cascine ed il castello di Parella. Durante la Rivoluzione Francese e il periodo napoleonico fu piantato l'Albero della Libertà sulla piazza e un gruppo di giovani si installò per parecchi mesi al castello dei San Martino; poi venne l'annessione alla Francia ed infine la Restaurazione. Durante la Grande Guerra (1915-1918) Parella diede il suo contributo di sangue con il sacrificio di molti giovani, mentre nell'epoca fascista i cinque comuni della *Pedagna* nel 1929 vennero d'autorità raggruppati in un unico comune chiamato *Pedanea*, che si sciolse nel 1948.

I personaggi

Carlo Emilio San Martino di Parella (1639-1710). All'interno di questa nobile casata, che tanta parte ebbe nella storia del Canavese, spicca questo personaggio che spese la sua vita a guerreggiare a servizio dei Savoia.
Carlo Presbitero (?-1821). Nato ad Ivrea, intraprese la carriera militare terminata nel 1804 col grado di maggiore. Lasciò tutti i suoi beni alla comunità parellese: nacque

così l'“Opera Pia Presbitero”.
Giacomo Naretti (1831-1899). Falegname, emigrò nel 1870 in Etiopia dove seppe accaparrarsi la stima dell'Imperatore Johannes IV, del quale fu una specie di ministro e per il quale costruì alcune chiese e il palazzo imperiale di Macallè. Il suo nome è legato alla storia coloniale italiana in Etiopia.
Giacomo Bosso (1854-1936). Nel 1885

prese in affitto l'antica cartiera di Parella e in pochi anni la trasformò in una delle più floride aziende del settore. Fu consigliere comunale di Parella per molti anni, Sindaco negli anni 1892-1893 e creò l'asilo infantile.
Francesco Carandini (1858-1946). Nacque a Collettero Parella, figlio di Elisa Realis, sorella della madre di Giuseppe e Piero Giacosa. Intraprese la carriera delle Prefetture; nel maggio 1923 si dimise per non servire il governo fascista e si dedicò agli studi storici.
Giovanni Malvezzi (1887-1972). Nato a Vicenza, sposò la figlia di Piero Giacosa e partecipò alla Grande Guerra, guadagnando sul campo cinque medaglie al valore. Dal maggio 1945 all'agosto 1947 fu direttore generale dell'IRI.
Giacomo Barattia (1889-1975). Impren-

ditore e grande benefattore di Parella. A partire dal 1932 trasformò il paese con una ristrutturazione globale del centro abitato e lo dotò di luce elettrica, acqua potabile e campo sportivo. Fece costruire l'attuale Palazzo comunale e l'altare maggiore della Parrocchiale.
Giovanni Lagna (1902-1941). Volontario, si immolò sul fronte greco e gli fu conferita la medaglia d'oro al valor militare. Il Comune gli dedicò un cippo nel 1969 e intestò al suo nome il vicolo che porta alla sua casa natale
Piero Malvezzi (1916-1987). Figlio di Giovanni Malvezzi, pubblicò diversi libri sulla Resistenza in Piemonte. Per il suo impegno civile il Comune di Milano lo ha insignito della sua massima onorificenza, l'Ambrogino d'Oro (1987). Al suo nome è intitolata l'Associazione Alpini di Parella.

vi stabilirono il loro seminario. Nel 1962 la proprietà passò a Gian Luigi Dotto che vi compì notevoli opere di restauro; la figlia Gabriella negli ultimi anni ne fece il luogo di cerimonie prestigiose, ma alla fine lo vendette, negli anni a cavallo dei due secoli, ad una società di affari che recentemente l'ha posto, senza successo, in vendita all'asta. Di particolare rilievo è il salone d'onore al primo piano, un ambiente di grande suggestione, chiamato “Sala di Giove” per via della scena mitologica dipinta sul soffitto, che si ritiene rappresenti le *Nozze di Giove e Giunone*. Altra sala d'effetto è la “Quadreria”, che ha un soffitto decorato con i simboli della giustizia e della forza, dell'amore e della ricchezza.
Ex-cartiera. Un complesso di fabbricati degno di nota, venne fatto costruire nel 1477 dai conti San Martino e rimasta attiva fino al 1960, oggi sede della società OSAI Automation Systems che si dedica alla progettazione e costruzione di macchine con tecnologia laser.

Cenni bibliografici

BIAVA S., VERNETTO G., *La legislazione comunale della “Pedagna” dal 1395 al 1875*, Le Chateau, Aosta, 2008.
CARANDINI F., *Vecchia Ivrea*, Viassone, Ivrea, 1914.
SBACCHI A., VERNETTO G. (a cura di), *Giacomo Naretti alla corte del Negus Joannes IV d'Etiopia-Diari 1856-1881*, Associazione di Storia e Arte Canavesana, Ivrea, 2004.
VENESIA P., *Il tuchinaggio in Canavese (1386-1391)*, Ferraro, Ivrea, 1979.

VENESIA P., *Della Pedanea: appunti di storia canavesana*, Associazione di Storia e Arte Canavesana, Ivrea, 1978.
VERNETTO G., *Parella. Storia e cronaca dalle origini al 1900*, Società Accademica di Storia e Arte Canavesana, Ivrea, 1998.
VERNETTO G., *Genealogia dei secondi San Martino di Parella*, in Bollettino della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana, Ivrea, n.2, 2002.



Parella

Epoca di fondazione
Intorno all'anno Mille

Data di istituzione del comune
1395

Abitanti inizio '900
513

Abitanti
477

Superficie territoriale
2,7 kmq

Altitudine s.l.m.
330 m.

Frazioni
Cascine Ronchi, Cascine Ceretto, Cascine Peronetto, Chioso



Palazzo comunale
Piazza Barattia, 1
Cap 10010
Tel. 0125 76120
Fax 0125 76476
sindaco.parella@ruparpiemonte.it
www.comune.parella.to.it